

In questa pagina: foto aerea del parco appena ultimato. Sono ben visibili i camminamenti longitudinali, che ricalcano le vecchie traiettorie del treno, e le lingue che si protendono nell'acqua, su cui attraccavano i barconi.

Sulle sponde del Lago d'Iseo, in un'area dismessa dalle Ferrovie dello Stato e in forte degrado, è nato un parco lacustre, testimonianza di una coraggiosa gestione volta a sviluppare un nuovo marketing turistico, nel quale le tracce dell'archeologia industriale, recuperate e valorizzate, diventano motivo conduttore capace di connettere le diverse "stanze fiorite" che, ognuna a tema diverso, sembrano evocare, attraverso l'ampia gamma botanica, le tante anime del luogo.

A park on the shores of Lake Iseo, in an abandoned and heavily degraded site once used by the state railroad, exemplifies courageous resource management. With the aim of creating a new tourist attraction, elements of the site's industrial archeology have been recuperated and used to connect "flowering rooms", evocative themed spaces enhanced with wide selection of planting material.



IL PARCO DELLE ERBE DANZANTI

Progetto e testo di Cristina Mazzucchelli

Al centro: allegre sculture in corten, opere dell'artista Paolo Mezzadri, che rappresentano i giocolieri del circo, animano il parco.

Sotto: la vasca delle ninfee popolata da carpe koi, in cui si riflet-



realizzazioni si fondano su rigore e fantasia. È vincitrice di vari premi e concorsi, tra cui il Premio Lavinia Taverna e il Festival des Jardins a Chaumont-sur-Loire. Per il Parco delle Erbe Danzanti ha ricevuto una menzione d'onore nell'edizione 2013 del Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa.

www.cristinamazzucchelli.com





In questa pagina, in alto: i percorsi che costeggiano il boschetto di peri da fiore, realizzati in blocchetti di porfido rosso e pietra di Luserna, incorporano i vecchi binari del treno. *In basso, a sinistra:* planimetria della stanza del pergolato d'uva, a pianta rettangolare, dove i grappoli succosi si offrono a chi l'attraversa. *In basso, a destra:* lo straordinario affaccio del parco sulle Alpi Orobie. Una leggera cortina di spighe fiorite connota tutto il bordolago, perennemente mosso dalle brezze.

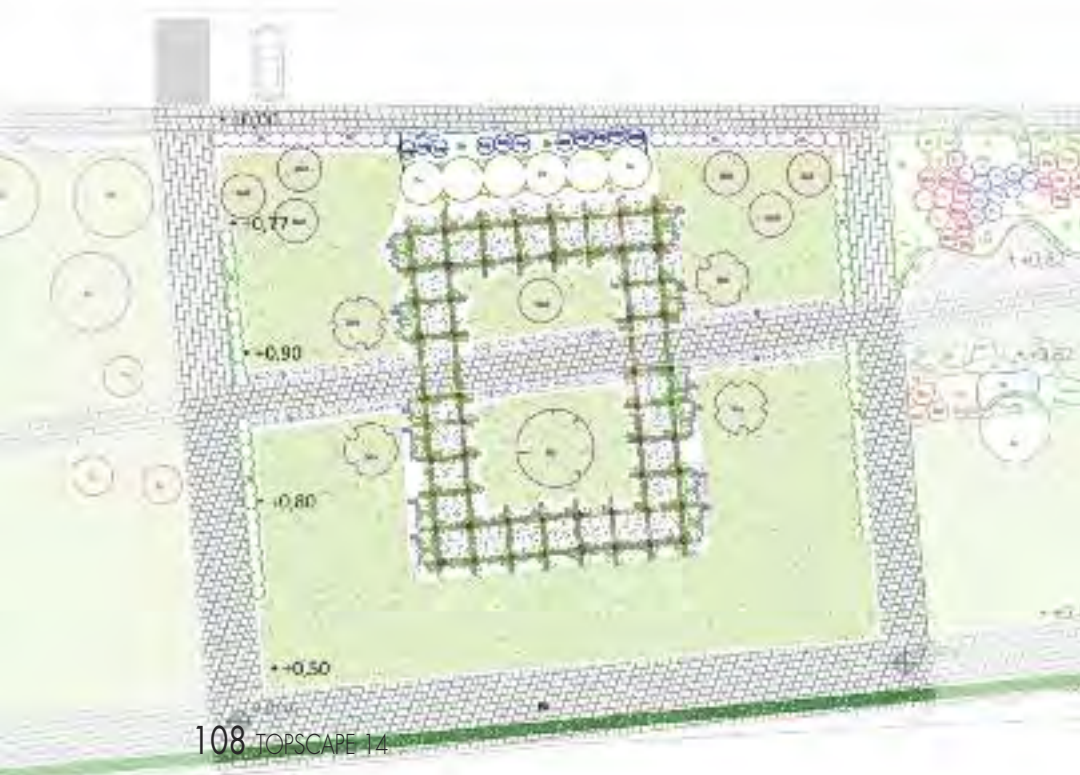
Nella pagina accanto, in alto: la piazza invita alla sosta su ampie sedute in legno, che si affacciano su aiuole fiorite e che originano un disegno ovale. *Al centro, a destra:* un angolo raccolto del bar ristoro. *Sotto:* planimetria della quarta stanza, dove campeggiano le vasche rettangolari di ninfee bianche.

A Paratico, sulle sponde del lago d'Iseo, è nato un parco che rappresenta un interessante modello di intervento paesaggistico, unendo armoniosamente le esigenze di uno spazio di fruizione a disposizione del pubblico con quelle di valorizzazione del contesto lacustre e di recupero delle tracce della memoria storica del luogo. L'area, originariamente di proprietà delle Ferrovie dello Stato, fino al 1998 era adibita al servizio combinato "treno più chiatte" per la movimentazione delle materie prime (rotami ferrosi), che da Paratico venivano trasportati via acqua verso le acciaierie di Lovere. Abbandonata poi per più di dieci anni, la zona prospiciente le rive versava in stato di degrado, pur custodendo preziose tracce di archeologia industriale. Molteplici i segni visibili dell'attività dell'uomo: tratti di binari di treno, in alcuni punti emergenti, in altri inghiottiti dalla terra; moli di pietra, noti come "lingue", grazie ai quali i barconi, che traghettavano le merci, potevano scaricare i loro carichi; infine, due pontili mobili, comandati da un sistema a catena montato su torrette metalliche in successione. L'Amministrazione comunale, dopo lunghe trattative, dal 2008 ne è entrata ufficialmente in possesso, con il proposito di destinare a parco l'intera area,

sia per offrire alla cittadinanza ambienti verdi di fruizione quotidiana, sia per valorizzare la vocazione turistica di Paratico. Il progetto del paesaggio sviluppa linee guida molto rigorose: rispetto della memoria storica, armonizzazione con il contesto circostante, uso di specie botaniche con interesse ornamentale in tutte le stagioni dell'anno e a bassa manutenzione e, infine, consumi idrici minimali.

Lo sviluppo del parco

Il parco si sviluppa lungo le sponde del lago con una successione di "stanze", senza soluzione di continuità. Due percorsi longitudinali lo attraversano: uno lungo la riva, l'altro centralmente, ricalcando volutamente le traiettorie dei vecchi binari della ferrovia. Un susseguirsi di ambienti piacevoli, ciascuno pensato per esprimere una delle tante anime del luogo. Si incontrano, così, il giardino delle aiuole fiorite, costituite da una serie di grandi vasche di ferro traboccanti di piante leggere disposte in successione diagonale, che conducono l'occhio al panorama lacustre; la seconda "stanza", dove la ghiaia disegna una sequenza di onde, a richiamare quelle create dal-





l'acqua increspata del lago, fiancheggiata da una distesa di erbe dalle belle spighe; la terza "stanza" dominata da un grande pergolato di legno ricoperto da vite americana maritata con rose profumate, a suggerire la vocazione agricola delle vicine colline di Franciacorta coltivate a vigna; la "stanza piazza", dove numerose sedute in legno dialogano tra loro, creando un disegno ovale; accanto, due vasche rettangolari di pietra, popolate da ninfee bianche, ripropongono in miniatura gli scenari offerti dal lago lungo le sue sponde. Davanti, le lingue di pietra, utilizzate come moli dai bagnanti, ripulite e consolidate, ma conservate inalterate per quello che riguarda la resistente e ostinata vegetazione spontanea, tradizionale rifugio per uccelli acquatici. A chiudere il parco i pontili restaurati, che diventano punto focale della quinta stanza: intorno a essi solo prato ed erbe, per lasciarli protagonisti della visuale ricordandone così l'importanza storica. All'interno dell'area sono presenti due edifici: uno è frutto del recupero della ex carbonaia, storico magazzino che dava alimento ai treni, nota come Modina, riconvertita in un bar ristorante; l'altro, all'estremità opposta del parco, costruito ex novo con un'architettura moder-





In alto: il lungo pergolato rappresenta un piacevole percorso tra i sapori e i profumi, tra grappoli d'uva e rose, accompagnati dal continuo vibrare delle graminacee. Qui, a lato: vasche rettangolari in corten, nella prima stanza, accolgono fiori leggeri che convogliano l'occhio verso il panorama lacustre.

Sotto: planimetria della seconda stanza, dove onde di ghiaia evocano le increspature del lago.



na non invasiva, in cui gli elementi costruttivi più rappresentati sono il vetro e la pietra. Il Parco recupera, con un linguaggio sobrio e contemporaneo, le tante tracce di archeologia industriale che si armonizzano con i manufatti inseriti ex novo attraverso l'utilizzo di materiali poveri, come legno e ferro. Esso propone nell'originalità delle scelte botaniche un ricco repertorio di essenze non solo arboree e arbustive ma anche erbacee perenni e graminacee. Gli accostamenti di colore, forma e tessitura rievocano nel piano orizzontale leggerezza e movimento creando un felice contrappunto al moto dell'acqua, mentre le fragili spighe delle graminacee accompagnano silenziose la brezza di riva. A chi l'attraversa, viene offerto un mutare di scene e sensazioni non solo nelle diverse stagioni dell'anno, ma anche nel trascorrere delle ore del giorno: quando sale la brezza dal lago, i movimenti lievi delle spighe e dei fiori offrono al visitatore un piacevole quadro che richiama, pur nella studiata artificialità, gli scenari del paesaggio campestre delle colline circostanti.

SCHEDA TECNICA

Progetto Parco delle Erbe Danzanti

Luogo Paratico (BS)

Progettisti del paesaggio Cristina Mazzucchelli

Committente Comune di Paratico

Collaboratori Alfonso Vecchio, Barbara Negretti, Marina Mondello

Cronologia progettazione 2008-2009; realizzazione 2009-2010

Dati dimensionali 9500 m²

Costo dell'opera 985.000 euro

Materiali

PAVIMENTAZIONI Pietra Luserna; porfido rosso, spezzato di cava

ILLUMINAZIONE iGuzzini

ARREDI realizzati su disegno da maestranze locali

MATERIALE VEGETALE Vivai Giorgio Tesi Group sede di Piacenza (CR); Vivai Nord Lurago d'Erba (CO) - n. 75 alberi, 1030 arbusti, 5500 erbacee e graminacee, 8950 bulbose.

STANZA 1: STANZA DEI FIORI VIBRANTI

Alberature *Pyrus calleryana*, *Salix tortuosa aurea* **Arbusti** *Chaenomeles speciosa Nivalis*, *Philadelphus Minnesota*, *Deutzia gracilis "Nikko"*, *Edgeworthia chrysantha*, *Hydrangea paniculata "Limelight"*, *Hydrangea quercifolia "Snowflake"*, *Sarcococca hookeriana digyna*, *Spiraea vanhouttei*, *Viburnum lucidum*, *Viburnum rhytidophyllum*, *Spiraea thumbergii*, *Rosa "Claire Martin"* **Erbacee perenni** *Veronica longifolia*, *Campanula lactiflora alba*, *Physostegia virginiana*, *Vinca minor*, *Gaura leinheimeri*, *Stipa tenuissima*, *Campanula persicifolia*, *Centaurea dealbata*, *Allium cernuum*, *Iris japonica*, *Liriope graminifolia*, *Verbena bonariensis*, bulbose primaverili

STANZA 2: STANZA DELLE ONDE

Alberature *Acer campestre*, *Acer griseum* **Arbusti** *Nandina domestica*, *Edgeworthia chrysantha*, *Deutzia gracilis "Nikko"*, *Hydrangea quercifolia "Snowflake"*, *Rosa mutabilis chiniensis*, *Aronia prunifolia*, *Cotinus coggygria "Young lady"*, *Hydrangea aspera "Macrophylla"*, *Deutzia "Strawberry fields"*, *Physocarpus opulifolius "Diablo"*, *Philadelphus "Minnesota"*, *Viburnum carlcephalum*, *Spiraea thumbergii*, *Choisya "Aztec Pearl"*, *Hydrangea "Annabelle"*, *Rosa "Blush Noisette"*, *Clematis Niobe*, *Clematis Jackmanii* **Erbacee perenni** *Verbena bonariensis*, *Euphorbia characias*, *Vinca minor*, *Miscanthus sinensis "Adagio"*, *Pennisetum "Hameln"*, *Sedum "Autumn joy"*, *Stipa gigantea*, *Chasmanthium latifolium*, *Dryopteris erythrosora*, *Liriope graminifolia*, *Helleborus argutifolius*, *Anemone japonica "Honorine Jobert"*, *Panicum virgatum "Strictum Compactum"*, *Lippa nodiflora*

STANZA 3: STANZA DEL PERGOLATO DI UVA

Alberature *Corylus avellana* a ceppaia, *Magnolia soulangeana*, *Cornus mas*, *Malus red sentinel* **Arbusti** *Spiraea thumbergii*, *Viburnum carlcephalum*, *Vite Isabella Bianca*, *Rosa "Marie Demar"* **Erbacee perenni** *Vinca minor*, *Calamagrostis "Overdam"*, *Ceratostigma plumbaginoides*, *Dryopteris filix-mas*, *Liriope graminifolia*, *Polystichum polibolefarum*, *Rodgersia pinnata*, *Helleborus argutifolius*, *Campanula persicifolia*, *Salvia nemorosa "Caradonna"*, *Erigeron karvinskianus*, *Iris japonica*

STANZA 4: STANZA DELLE NINFE

Alberature *Fraxinus ornus*, *Koeleria paniculata*, *Laburnum anagyroides*, *Tilia cordata* **Arbusti** *Phormium "Baby bronze"*, *Rosmarinus officinalis*, *Pittosporum tobira "Nanum"*, *Nandina domestica*, *Hammamelis mollis*, *Cornus sanguinea "Green Light"*, *Cornus stolonifera Flavrminea*, *Carpinus betulus* **Erbacee perenni** *Verbena bonariensis*, *Imperata cilindrica*, *Perovskia "Bleu Spire"*, *Sedum "Autumn joy"*, *Calamagrostis "Overdam"*, *Alchemilla mollis*, *Kniphofia citrina*, *Dryopteris erythrina*, *Vinca minor*, *Hemerocallis "Pardon Me"*, *Senecio vira vira*, *Euphorbia polychroma "Bonfire"*, *Oenothera speciosa childsi*, *Stachis lanata*, *Sedum "Herbstfreude"*, *Geranium x cantabrigensis "Biokovo"*

STANZA 5: STANZA DEL BAR RISTORO

Alberature *Pterocarya fraxinifolia*, *Prunus kanzan*, *Liriodendron tulipifera*, *Cercidiphyllum japonicum*, *Amelanchier canadensis* **Arbusti** *Rosa "Mutabilis" chiniensis*, *Rosa rugosa*, *Cotoneaster lacteus*, *Cotinus coggygria "Royal purple"*, *Spiraea vanhouttei*, *Viburnum davidii*, *Hydrangea quercifolia "Snowflake"* **Erbacee perenni** *Pennisetum alopecuroides "Hameln"*, *Verbena bonariensis*, *Perovskia "Blue Spire"*, *Panicum virgatum "Strictum Compactum"*, *Verbena prostrata*, *Miscanthus "Yakushima Dwarf"*, *Miscanthus sinensis "Strictus"*, *Miscanthus sinensis "Adagio"*, *Veronica virginica "Fascination"*, *Anemone japonica "Honorine Jobert"*, *Epimedium rubrum*, *Verbascum flore bianco*, *Veronica longifolia*, *Calamagrostis "Overdam"*, *Liatris spicata*

BORDURA LUNGOLAGO

Erbacee perenni *Stipa tenuissima*, *Verbena bonariensis*

Numero di alberi inseriti nel progetto 75



ISEO LAKE The “Erbe Danzanti” Park

Traduzione a cura di Marco Sobrero

A lacustrine park, where heritage is merged harmoniously with the needs of our day and age, is thus born in Paratico, on unused terrain previously belonging to Ferrovie dello Stato, the Italian National Railways. Vestiges of industrial archeology, which have been both preserved and highlighted, are the leitmotiv connecting the several green areas within the park, while each area actually focuses on a different theme, striving towards interpretation of the location's many souls.

The project

A park, standing for an interesting landscape design model, is born on Lake Iseo's shores; it harmoniously conjugates the requirements of a recreational area open to the public, with the need to emphasize the beauty of the lacustrine environment, as well as restoring traces of the location's past. The premises, which were once Ferrovie dello Stato property, were actually used for a rail and barge service until 1998, for ore transportation (scrap iron). The scrap iron was brought over the lake from Paratico to the steelworks in Lovere: after being subsequently neglected for more than ten years, the premises overlooking the lake were actually in a state of disrepair, albeit conserving precious material evidence tied to the industrial past. There were several conspicuous signs of human activity, such as railway segments, both above ground in some spots, and buried in others, after having been swallowed by the terrain; stone piers, known as “tongues”, which allowed barges to unload the material they were carrying; last but not least, two mobile jetties moved by a chain system, supported by a metal turret system. The Town Council, after long talks held by former Mayor Carlo Tengattini, actually officially acquired our area in 2008, with the purpose of using the whole terrain for a park, as well as providing town inhabitants with green spaces for the recreational area they enjoy every day, and underlining Paratico's calling as a tourist area. Landscape designer Cristina Mazzucchelli actually followed several project guidelines, such as respecting the location's heritage, relating harmoniously to the surrounding environment, highlighting the ornamental value throughout the year, as well as using a wide range of botanical species, and opting for low-maintenance plants, not to mention optimizing water consumption. The park develops, uninterruptedly, along the lake's shores with a sequence of “rooms” or sections. Two lengthwise routes cross the park: the first path follows the shore, whereas the second one cuts right through the park, as it purposefully retraces the old railway lines. It is indeed a host of pleasant environments, each of which is meant to express one of the location's many souls. So you find hedges in bloom, made of large metal tanks brimming with graceful plants placed in a diagonal section, leading the eye towards the lacustrine environment; the room where the gravel draws a pattern of waves, reminding one of the waves rising from the lake's rippled waters, alongside spacious fields with their beautiful ears of grass; and then the room dominated by a large wooden arbour, covered in American grapevine embracing scented roses, hinting at the farming tradition of those Franciacorta hills, cultivated for their grapes crop; the final landmark, a room containing numerous seatings stemming from oval shaped design, two rectangular stone tanks with white water lilies, thus recalling concisely all the different sceneries the lake offers along its shores. In front you can find the stone “tongues”, strips of land used as piers by bathers, which have been cleaned and reinforced, whilst preserving resistant and hardy spontaneous plant species, which have always been providing shelter for water fowls. You actually find the restored jetties enclosing the park, which become the cornerstone of the last room; only fields and grass surround the jetties, so they are the key element

as far as the eye can reach, to remind you of their history, and of the crucial role they play. There are two buildings inside the area: one is actually the result of the restoration of the old coal cellar, a historical warehouse known as “La Modina”, which was used to stoke up trains, and has subsequently been turned into a bar and restaurant; whereas the other building right at the other end of the park was built from scratch according to environmentally harmonious modern architectural design, in which the most common building materials are actually glass stones. Several features make this park on the lake so interesting: how successfully the project fits in the surrounding landscape, the way in which so many vestiges of industrial archeology have been restored, using contemporary sober design, preserving a harmonious relationship with recent building, by employing cheap materials such as wood and iron. The botanical choices are original indeed, apart from offering several trees and shrubs, the project also presents various plants of the grass family, as well as herbaceous perennial plants. Combinations of colours, shapes and patterns give a feeling of great spontaneity to an overall view of the park, hinting at harmony, gracefulness and movement, by the way this is how the park got its name. The park offers visitors crossing it changing scenes and sensations, not only during different seasons, but also at different times of day: when a breeze starts blowing over from the lake, ever so slight movements from ears of grass and flowers provide the visitor with a pleasant picture, that reminds him or her, despite the well thought out and planned artificial nature of the project, of sceneries from the rural landscape of the surrounding hills.

In alto: la stanza delle onde di ghiaia, che si susseguono ritmando lo spazio, in un'esplosione di colori autunnali. Sotto: il pergolato su cui cresce dell'uva americana accoppiata a rose profumate, ripropone il tema tipico della zona della vite maritata.

